PAROLA VERITÀ FEDE

# Egli rispose: «È un profeta!».

Nessun profeta nell’Antico Testamento ha dato la vista ai ciechi. Sia Elia che Eliseo hanno fatto ritornare in vita in fanciullo ciascuno. Inoltre un uomo che veniva portato alla sepoltura toccando il sepolcro di Eliseo è tornato in vita. Eliseo ha anche guarito dalla lebbra e compiuto molti altri miracoli, mai però né Elia, né Eliseo, né altro profeta ha dato la vista ad un solo cieco. Dare la vista ai ciechi è missione del messia del Signore. Questa verità l’attingiamo dal profeta Isaia:

*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d’acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto (Is 35,1-10).*

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli.*

*I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire». Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo dall’estremità della terra; voi che andate per mare e quanto esso contiene, isole e loro abitanti. Esultino il deserto e le sue città, i villaggi dove abitano quelli di Kedar; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida. Diano gloria al Signore e nelle isole narrino la sua lode. Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici. «Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, gemerò e mi affannerò insieme. Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi. Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare». Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi».*

*Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci». Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione (Is 42.1-25).*

Ora è giusto che ci si chieda; perché Gesù di sabato compie miracoli così strepitosi, pur sapendo che i farisei cercano pretesti per toglierlo di mezzo? Gesù agisce di sabato, per amore della salvezza dei figli del suo popolo. Ogni miracolo di Gesù interroga la fede con grande intelligenza e l’intelligenza interrogata, se è onesta, se cerca la verità, se non oscurata dal peccato, se non ha oltrepassato i limiti del male, può dare una risposta secondo verità. Se la risposta non è data secondo verità, allora è il segno che l’intelligenza si è depravata. Ha perso la sua natura perché da natura posta a servizio della volontà, si è lasciata schiavizzare dalla volontà. La volontà senza razionalità sempre porta l’uomo negli abissi più abissali del peccato, delle tenebre, della falsità.

Questo miracolo è però assai particolare. Mentre dopo il miracolo presso la piscina di Betzatà è Gesù che prende la Parola, in questo miracolo invece lascia che sia il cieco guarito a difendere la sua verità di cieco fin dalla nascita e la verità di Gesù che il miracolo aveva operato. Lascia anche che siano gli abitanti di Gerusalemme a leggere secondo verità o secondo falsità l’opera da Lui compiuta. Nella storia è cosa assai necessaria che dinanzi ad ogni evento, ognuno si assuma le sue personali responsabilità perché sia reso manifesto chi è capace di aprirsi alla verità e chi invece si chiude ad essa, non volendo e anche non potendo abbracciare la verità. Come Gesù ha lasciato nel suo territorio l’indemoniato liberato dalla Legione perché annunciasse le meraviglie operate per lui dal Signore e la misericordia che li aveva usato. Oggi lascia il cieco guarito perché sia lui a difendere la verità del suo guaritore. Leggiamo nel Vangelo:

*Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest’uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C’era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all’indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati (Mc 5,1-20).*

Il guarito da Gesù non solo deve attestare la sua verità: ero cieco e adesso ci vedo. Questo evento nasconde in sé un’altissima verità che va messa in grande luce. Lui da ben circa quarant’anni era cieco. Quanti adesso si reputano grandi giusti e grandi amici di Dio e a causa di questa grande giustizia e di questa grande amicizia con il Signore, giudicano e condannano Cristo Gesù per aver operato il miracolo in giorno di sabato e per questo lo condannano come un grande peccatore, mai hanno operato un solo miracolo né in Gerusalemme e né in altre città. Eppure sono grandi giusti e grandi amici di Dio. Se loro mai hanno operato miracoli dalla giustizia, per quali ragioni il Signore Dio concede a un peccatore di operare un miracolo così grande? Nella logica della fede non c’è logicità. Allora si deve invertire il ragionamento. Essi sono peccatori e Cristo è persona giusta. Ecco la conclusione alla quale giunge il miracolato: da che mondo è mondo noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori. Gesù è persona giusta. Se Lui ha operato un così grande prodigio, allora è vero profeta. Se vero profeta, Lui va ascoltato. Se poi è il profeta promesso da Dio e loro non lo ascoltano, vengono escludi dai beni della salvezza.

Se Gesù passa e guarisce allora si deve confessare che Gesù è il peccatore. Lui è il Differente. Nessuno è come Lui né nei cieli, né sulla terra, né sottoterra. Lui è il Differente in tutto l’universo visibile e invisibile e in tutto il cielo santo del Signore nostro Dio. Ecco allora il vero procedimento per giungere alla vera fede: si deve andare oltre il visibile, Si deve entrare nell’invisibile della fede. E questa opera si potrà fare con una razionalità e una intelligenza illuminate solo dallo Spirito Santo. Per mezzo dello Spirito del Signore sappiamo mettere insieme tutte le verità della fede ed è dalla comunione delle verità, che si conosce la purissima verità di Gesù Signore. Il cieco miracolato mette insieme solo due verità: una storica e l’altra di rivelazione. La verità storica è la sua cecità. La verità rivelata è il non ascolto dei peccatori da parte del vero Dio. Questa due verità sono sufficienti per affermare che i farisei vogliono negare la verità invisibile di Gesù, negando la verità storica del nato cieco. Tanto grande è la cattiveria del loro cuore.

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?».* *Egli rispose: «È un profeta!». (Gv 9,1-17).*

La comunione tra le molte verità della fede è la sola via che ci permettere di giungere alla pienezza della verità. Oggi invece si procede con la negazione delle singole verità della nostra fede, ignorando che una sla verità negata, riduce in menzogna tutte le altre verità. Le verità della fede insieme stanno e insieme cadono. Un esempio da solo è sufficiente: se io dico che alla sera della vita tutti andremo in paradiso, con questa sola falsità distruggo tutta la Divina Rivelazione e tutta l’opera della salvezza, dichiaro inutile la Chiesa e inutile la mia missione di teologo nella Chiesa. Nella Chiesa tutti recitiamo una triste e lugubre commedia. Finita la commedia, ci troviamo tutti in paradiso. L’assassino ha giocato ad essere assassino e il papa ha giocato ad essere papa e così per tutti gli altri attori. L’assassinato ha giocato ad essere assassinato e il sodomita a giocato ad essere sodomita. Le guerre sono un gioco e anche quanti muoiono giocano il gioco della morte. Una sola falsità è capace di tanto disastro.

Come il cieco guarito canta la stupenda opera di Gesù compiuta in suo favore, così anche il Salmista narra quanto il Signore ha fatto per lui. Il sommo delle opere compiute dal Signore è quanto Lui realizza nella Vergine Maria, da Lui chiamata ad essere la Madre del Figlio Suo, del suo Figlio Unigenito Eterno, del suo Verbo eterno per mezzo del quale ogni cosa è stata creata

Ecco cosa narra il Salmo 66 (65):

*Al maestro del coro. Canto. Salmo. Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici. A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le genti; contro di lui non si sollevino i ribelli. Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode; è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. O Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai purificati come si purifica l’argento. Ci hai fatto cadere in un agguato, hai stretto i nostri fianchi in una morsa. Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste; siamo passati per il fuoco e per l’acqua, poi ci hai fatto uscire verso l’abbondanza. Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti, pronunciati dalle mie labbra, promessi dalla mia bocca nel momento dell’angoscia. Ti offrirò grassi animali in olocausto con il fumo odoroso di arieti, ti immolerò tori e capri. Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. A lui gridai con la mia bocca, lo esaltai con la mia lingua. Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato. Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia (Sal 67,1-20).*

Ecco ora cosa canta la Vergine Maria nel suo Magnificat:

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,39-56).*

Oggi ogni discepolo è chiamato a narrare alla Chiesa e al mondo quanto il Signore ha fatto per Lui. Deve narrarlo perché la verità di Gesù Signore risplenda nella Chiesa e nel mondo in tutta la sua magnificenza e il suo splendore. Madre del Verbo Eterno del Padre, vieni, sciogli la nostra lingua, purifica il nostro cuore perché cantiamo quanto grande è stato il tuo amore per noi. Eravamo ciechi fin dalla nascita, Tu sei passata e ci hai guariti. Grazie, Madre.

08 Novembre 2026